

STATALE 61

Il Sig. Iovich chiude delicatamente il vano portabagagli della sua monovolume, apre la portiera posteriore destra, sistema con cura sul sedile la valigia antiurto modello Spacelab, effettua un giro di ispezione per verificare le condizioni del mezzo (ottimali), pulisce con il fazzoletto un piccolo sbuffo di fango sulla fiancata, si toglie il loden, lo piega con cura, sale sull'auto, adagia il loden sul sedile posteriore, allaccia la cintura di sicurezza, pulisce gli spessi occhiali da vista con l'apposito feltrino, sistema il retrovisore, controlla l'ora (20:30), la lancetta del carburante (F), lo stato di Matilde seduta sul sedile del passeggero (fase R.E.M.), guarda nello specchietto laterale sinistro assicurandosi che non giunga nessuno, aziona la freccia, ingrana la marcia, si immette in strada. –Gnugnugnu (vocalizzazione parossistica associata ad un tic sonoro che il Sig. Iovich manifesta in condizioni di stress o di eccitazione),

Sta lasciando la città; non è la prima volta che cambia città ed è probabile che lo faccia ancora in seguito.

Il Sig. Iovich ritiene che la permanenza in un determinato luogo presenti la medesima sistematica caducità che si riscontra in un rapporto sentimentale; tale condizione si viene a verificare nel fatale ma inevitabile momento in cui si giunge a conoscersi alla perfezione, le parole divengono banali e non ci si stupisce più dell'altro. Anche la storia con Greta si è fossilizzata nella ripetitività ed il Sig. Iovich l'ha tagliata.

Allo scattare del verde la monovolume segnala la svolta a destra, si porta diligentemente nella corsia di sinistra, alla biforcazione svolta, attraversa la zona industriale e imbecca la statale 61. Il Sig. Iovich conosce molto bene la statale 61,

seicentoquarantuno chilometri in linea retta che collegano il paese da costa a costa. Mantenendo una velocità di crociera di ottanta chilometri l'ora e inserendo quattro soste lungo il percorso, il Sig. Iovich giungerà a destinazione alle sette circa di domani mattina, il che gli consentirà di sistemarsi e fare una adeguata colazione prima di prendere possesso del suo nuovo appartamento, evento previsto per le otto e trenta, ovviamente in compagnia di Matilde.

Il Sig. Iovich osserva il display multifunzione a cristalli liquidi presente sul cruscotto, verifica le condizioni ambientali esterne (T: 11°; U: 85%), controlla l'ora (21:06), accende il riscaldamento, estrae dal portaoggetti al suo fianco un portasigarette d'argento con incise in carattere gotico le lettere A.I., prende una sigaretta (Light), controlla sullo specchietto retrovisore i due fari apparsi in lontananza (distanza presunta: 800 m. circa), dopodiché si rilassa alla guida.

Sesto chilometro della S.S. 61; il Sig. Iovich sta constatando, con un certo disappunto, che i fari avvistati in precedenza si stanno avvicinando ad una velocità decisamente superiore a quella consentita dal codice. Chilometro sette (quasi otto) della S.S.61; i due grandi fari si trovano a circa tre metri dalla monovolume; il Sig. Iovich, sostenuto dalla forza morale che contraddistingue un cittadino nell'adempimento del suo dovere, mantiene costante la pressione sul pedale dell'acceleratore deciso a non modificare la velocità nonostante il pericolo di un impatto–Gnugnugnu.

La luce dei fari del veicolo pirata si riflette per qualche istante sullo specchietto retrovisore della monovolume, poi buio.

Chilometro nove; il suono simile al muggito di un enorme bovino lascia impietrito dallo spavento e al contempo affascinato il Sig. Iovich mentre osserva l'immenso veicolo che transita al suo fianco. Ciò che lo affascina è l'aspetto immacolato del mezzo che, ad esclusione dei pneumatici (neri), dei cerchioni (cromati) e degli specchi laterali (specchi), risulta essere completamente bianco e lindo, combinazione che ha un effetto ipnotico sulla mente del Sig. Iovich.

Chilometro dieci; il Sig. Iovich risponde all'intimidazione bovino-sonora con il lamento ovino-sonoro del clacson a sua disposizione. L'autoarticolato sfilava via indifferente agli artificiali belati; il Sig. Iovich, attonito, osserva il mostro allontanarsi mentre un brivido gli percorre la spina dorsale nel leggere la scritta nera stampata al centro del portellone posteriore destro: “ **TI PORTERO' ALL'INFERNO**”.

-Cosa succede?- (si è svegliata Matilde).

-Nulla

-Non trattarmi con superficialità. Perché suonavi il clacson?

-Un autoarticolato.

-Un autoarticolato...cosa?

-Un autoarticolato bianco.

-Spaventoso!

-Decisamente bianco.

-Bianco.

-Un pazzo incosciente.

-Lui o te?

-Gnugnugnu

-Un autoarticolato.

-Sì.

-E?

-Dileguato.

-Certo.

-C'era una scritta sul portellone posteriore; quelle parole sono così... (Matilde si è riaddormentata).

Chilometro centoventidue; il Sig. Iovich segnala la svolta a destra, entra nel parcheggio riservato ai clienti della tavola calda “ Il Viaggiatore. Specialità della casa”; lentamente prosegue fino a fermarsi in un apposito parcheggio.

-Dove siamo? (si è risvegliata Matilde)

-Pausa prevista dalla tabella di marcia.

-Mai contraddire la tabella.

-Esiste per questo, per dare ordine.

-Evviva le tabelle. Io resto qui.

-Ma...

-Ho detto che resto qui.

-Gnugnugnu

Il Sig. Iovich preleva il loden, lo indossa, chiude la portiera e si avvia all'entrata del locale meditando sul valore semantico del nome della tavola calda.

-Buonasera (è arrivata la cameriera).

-Buonasera, gnugnugnu.

-Vuole mangiare?

-Sì

-Allora: lasagne, pasta al pomodoro, braciola, vitello...ti porterò all'inferno...spezzatino, piatto freddo di affettati mis...

-Scusi, cos'ha detto?

-Lasagne...

-No, no, dopo, cos'ha detto?

-Piatto freddo di...

-No, mi riferivo a quella cosa che ha detto riguardo l'inferno.

-Prego?

-Lei ha detto qualcosa riguardo l'inferno.

-Spiacente ma non credo di capire.

-Signorina sono sicuro di quello che ho sentito, gnugnugnu, lei ha detto qualcosa riguardo il fatto di portarmi giù all'inferno.

La cameriera sta osservando perplessa il Sig. Iovich.

-Forse ho capito. Vede, questa è la statale sessantuno.

-Lo so, ma non vedo cosa c'entri.

-Non li legge i giornali? Da alcuni anni qualcuno, lungo questa strada, uccide la gente e lascia delle parole scritte sul luogo del delitto "Ti porterò giù all'inferno". Magari è stato influenzato da questa cosa e ha creduto di sentirla mentre parlavo. La stanchezza; succede.

-Io non sono stanco e non leggo i giornali.

-Beh, da qualche parte lo avrà sentito. Cosa le porto?

-Braciola con insalata e una bottiglia di acqua naturale, gnugnugnu.

Il Sig. Iovich è visibilmente scosso da ciò che ha detto la signorina.

Dieci e cinquantatré; il Sig. Iovich sale in macchina, richiude la portiera e allaccia la cintura di sicurezza.

-Bentornato. Tutto a posto?

-Non lo so. Sono sicuro che la cameriera mi ha detto la stessa frase che ho letto sul camion. Secondo me quelle parole sono così... (Matilde dorme spesso ultimamente)—Gnugnugnu.

Chilometro duecentottantaquattro, il Sig. Iovich è incuriosito e al contempo preoccupato dagli eventi che hanno caratterizzato il suo viaggio fino a questo momento; quelle parole sono così...

Il Signor Iovich ha avvistato in lontananza una sagoma non meglio identificata presente al bordo della strada; nel tentare di individuarne la natura ha stimato tre possibilità:

- 1) Cartello di forma antropomorfa a scopo pubblicitario
- 2) Finto agente di polizia in policarbonato svolgente funzione di dissuasore di velocità
- 3) Autostoppista avventato

Chilometro duecentonovanta, il Sig. Iovich ha appena optato per il punto tre; la sagoma è ora più definita, in mano tiene un cartello le cui parole non sono ancora visibili.

Chilometro duecentonovanta e cinquecento metri (00:26); la monovolume sfilava davanti alla sagoma; il sistema nervoso cerebrospinale del Sig. Iovich è percorso da una intensa scossa elettrica. Il motivo dell'impulso sono le parole riportate dal cartello "TI PORTERO' ALL'INFERNO. SOLA ANDATA".

Chilometro duecentonovantatré; il Sig. Iovich, ancora scosso, è uscito dalla curva ed è decisamente stupito di trovarsi di fronte a non più di dieci metri l'autostoppista appena incrociato.

Chilometro duecentonovantaquattro; la monovolume è ora ferma in mezzo alla strada.

Il Sig. Iovich è in piedi davanti al cofano della sua monovolume a controllare eventuali danni provocati dall'impatto. Ora si sta dirigendo verso il luogo dell'impatto.

Il Sig. Iovich fermo sul luogo dello scontro è decisamente disorientato nel constatare che non vi è nessuna traccia dell'autostoppista tranne per il cartello il quale porta ulteriore conferma del fatto che, per quanto assurdo, si trattasse dell'individuo visto qualche istante prima-gnugnugnu. Mezzanotte e cinquantatré; il Sig. Iovich, dopo qualche minuto di meditazione, deduce che l'investito si sia dileguato per timore di un intervento delle forze di polizia in quanto probabile latitante. Risale sull'autovettura, allaccia la cintura di sicurezza accende la monovolume e riparte.

-Allora, come stava lo sfortunato pedone?

-Non lo so, è scomparso.

-Non era un pedone, era un mago!

-C'era un cartello con le stesse parole del autoarticolato e della tavola calda, quelle parole così... (a Matilde non interessa molto l'argomento).

Ore una e quaranta; non essendoci mezzi visibili sulla statale, il rombo di un motore che il Sig. Iovich continua a udire lo mette a disagio in quanto le allucinazioni sono uno dei primi segni con cui si manifesta un ictus.

Ore una e quarantacinque; il Sig. Iovich ha appena individuato il luogo di provenienza del rombo, luogo che non si trova nella sua testa ma bensì sulla corsia di sorpasso. La berlina nera con i vetri oscurati che da qualche minuto seguiva a fari spenti la monovolume si è infatti portata al suo fianco. Una e quarantasette; la berlina stringe pericolosamente ed in modo assai maleducato la strada alla monovolume costringendo il Sig. Iovich ad imboccare un sentiero sterrato estremamente pericoloso in quanto privo della dovuta illuminazione.

Una e quarantotto; il percorso della monovolume viene interrotto da una seconda autovettura sul sentiero. A causa dei fanali che disturbano la vista il Sig. Iovich non riesce a distinguere a chi appartengano le due sagome ferme in piedi a circa un metro dal muso della macchina; per il medesimo motivo non riesce a dare un volto all'individuo che è sceso in questo istante dalla berlina .

-Che succede ora? (Il sonno di Matilde è costantemente interrotto)

-Nulla. Devo scendere un istante.

Ore una e cinquanta; il Sig. Iovich è appena sceso dall'auto.

-Buonasera, posso... esservi utile in qualcosa?

Il Sig. Iovich non sopporta la maleducazione di chi non risponde ad una domanda cortese.

-Chi siete? Vi avviso che siete tutti passibili di denuncia per: a) guida pericolosa b) aggressione c) tentato rapimento.

-Ti porteremo all'inferno! (ha appena parlato l'individuo che guidava la macchina inseguitrice)

-Che cosa significa? Cosa volete?

Il Sig. Iovich non è molto rincuorato dal fatto che qualcuno abbia rotto il silenzio.

-Ti porteremo all'inferno (ora parla l'individuo che presumibilmente è il conducente della macchina ferma sul sentiero)

-All'inferno! All'inferno! All'inferno! (ora i tre urlano in coro)

-Che intenzioni avete? Ho dei soldi in tasca ve li posso dare. (Il Sig. Iovich sta prelevando qualcosa dalla tasca del loden)

-All'inferno! All'inferno! All'inferno!

-Se mi toccate vi denuncio!

-All'inferno! All'inferno! All'inferno!

Questa cantilena mette decisamente a disagio il Sig. Iovich;

-Non vogliamo nulla (il conducente della macchina inseguitrice parla trattenendo le risa)! Ci stiamo solo divertendo un po'. è una cosa che facciamo spesso. Individuiamo una vettura lungo la statale e mettiamo in piedi tutta la scenetta per spaventare la gente con la storia del serial killer. E' un gioco, un presa in giro, capisce? Un gioco. Io sono l'autista del camion, quello laggiù è l'autostoppista, vicino a lui c'è la cameriera e questo qui- l'uomo ha appena preso qualcosa dal sedile posteriore - è il manichino che lei ha investito e che poi abbiamo tolto dalla strada.

Si è appena udito il rumore di uno scoppio simile ad un grosso petardo e contemporaneamente l'uomo della berlina si è adagiato a terra.

Ora è scoppiato un altro petardo e sulla fronte dell'uomo davanti all'altra macchina si è disegnato un puntino nero (diametro 4 mm circa); l'uomo ha un'espressione stupita e si adagia anch'egli a terra. Le urla della donna che si è messa a correre non sono bastate a coprire il suono del terzo petardo. Ora la donna è distesa sull'erba tenendosi le mani sulla schiena.

Il Sig. Iovich ritiene che la Beretta 21 Bobcat cal.22 sia un'arma estremamente precisa ed affidabile. Lentamente il Sig. Iovich apre lo sportello del vano posteriore, sposta il sacco di plastica sigillato contenente il corpo di Greta debitamente tagliato, preleva tre grandi sacchi di plastica nera e si dirige con passo spedito verso la donna che ora risulta particolarmente agitata mentre osserva la mano del Sig. Iovich che le punta la pistola;

-la prego, non mi faccia del male. La prego! Era solo un gioco. Le chiedo scusa. Non mi faccia del male!

Il Sig. Iovich la sta osservando con sguardo severo;

-Signorina, ritengo che il comportamento suo e dei suoi amici sia assolutamente irriverente e maleducato oltre che, se lo lasci dire, poco divertente. Lei lo sa che così facendo potrebbe capitare che qualcuno si faccia male?

-Sì è vero, ha ragione, non lo farò più, lo giuro...lo giuro su mia figlia. La prego mi perdoni, non mi faccia del male. La prego.

-Un ultima cosa, signorina, quella frase che lei e i suoi amici usate "ti porterò all'inferno" quelle parole sono così...così...banali. In realtà la frase che l'assassino lascia sul luogo del delitto è "Giù all'inferno e di che ti ci ho mandato io" Shakespeare, Enrico ottavo. Bisogna essere precisi in certe cose. D'altro canto quella frase la conoscono solo l'assassino e la polizia.

-Come...lei...lei è un poliziotto?

Il Sig. Iovich sta sorridendo a Matilde;

-Hai sentito Matilde, pensa che io sia un poliziotto.

-Perchè...mi chiama Matilde...

-Non parlavo con lei, parlavo con mia sorella che è in macchina

La donna, ora, sta guardando verso l'abitacolo della monovolume; nel suo viso c'è stupore misto a paura -Ma...non...non c'è nessuno in macchina.

E' appena esploso un altro petardo, la donna è stesa a terra con un forellino in fronte simile a quello che ha il suo amico.

Ore due e 46, la monovolume esce da sentiero rimettendosi nella statale 61; il Sig. Iovich prima di ripartire ha verificato lo stato della vettura (ottimale), controllato il quadro (assenza di spie d'emergenza), caricato i corpi (nessuna perdita di liquido), verificato la temperatura dell'abitacolo (22 C°).

-Dovremo fare una sosta a Lagorosso per sistemare gli involucri, spero che ciò non richieda modifiche alla tabella di marcia.

-Sarebbe un dramma! (Matilde non sopporta le tabelle)

-Le tabelle vanno rispettate. Gnugnugnu.

-Svegliami quando arriviamo.

Il Sig. Iovich accelera fino a portarsi alla velocità di settantacinque chilometri orari, accende il lettore cd e si abbandona al pensiero della nuova città che lo aspetta.

Paolo Zaffaina

www.tuttiscrittori.it